

Cittadine e cittadini, Buona festa della Liberazione.

Sono passati 70 anni da quel 1946. L'Italia era appena uscita con le ossa rotte da uno dei momenti più bui della nostra storia, il Ventennio Fascista. Aveva vissuto la dittatura spietata di Benito Mussolini e, a mo' di beffa, aveva dovuto affrontare lunghi anni di guerra, di fame, di bombardamenti, di nemici (prima alleati) all'interno dei propri paesi a far rastrellamenti ed eccidi. Ma l'Italia aveva vissuto anche un periodo totalmente speculare, di lotta antifascista clandestina che di anno in anno si fa più forte e sfocia nella Resistenza Italiana e nella Liberazione del suolo italico. Dopo nemmeno un anno dalla fine della guerra e dalla liberazione, l'Italia è chiamata a scegliere: se continuare a vivere sotto una monarchia, ormai diventata un fantasma in balia degli eventi, o passare alla Repubblica, alla democrazia.

Non solo, l'Italia per la prima volta è chiamata tutta ad esprimere il proprio parere con il voto.

Per la prima volta le donne possono entrare in cabina elettorale. La donna, che durante il ventennio fascista, era vista solo come una macchina produttrice di figli per l'italico stato, niente più. Nella idea fascista il ruolo della donna era relegato alle mura domestiche, a servire il marito e lo stato, premiata solo quando era in grado di dare figli; subordinata in casa e nella società, dove ogni iniziativa professionale o di studi era scoraggiata.

La donna che a un certo punto si ribella ed entra nella rete antifascista, nella stampa clandestina, la donna che appoggia i partigiani ospitandoli nelle proprie dimore o facendo da staffetta tra paese e monti, ma anche che diventa lei stessa partigiana e lotta per una patria democratica che per ora non le ha dato nulla se non doveri.

Ma quello del 46 non è il solo voto delle donne, è il voto di una popolazione che non ha potuto più esprimere le proprie opinioni per anni. Ricordiamo a chi non ha memoria, che durante la dittatura fascista era solo possibile approvare una lista di candidati del partito nazionale fascista con un sì o con un no. Il voto praticamente non era segreto e fuori dai seggi le squadracce fasciste aspettavano chi aveva avuto l'ardire di votare no.

Nel 1946 finalmente le cose cambiano. Questo per farvi capire che il voto non è un privilegio, ma è un diritto che abbiamo ottenuto da così poco tempo e dopo così tante atrocità e sofferenze, dopo anni di sacrifici e che è un dovere per noi non dimenticarcelo.

E' il sacrificio di madri, di padri, di ragazzi e di ragazze, di una intera popolazione. E' il sacrificio anche di Coccaglio stessa; come non ricordare il passaggio del 26 aprile 1945 della Colonna fascista Farinacci. Un camion con alcuni patrioti delle Fiamme Verdi si imbatte, all'altezza del vecchio ospedale, con la colonna che usa scudi umani (perfino un piccolo bambino) per farsi strada. L'automezzo delle Fiamme Verdi viene colpito in pieno, mentre si incrociano raffiche di mitra e mitragliatrici per pochi ma "lunghissimi" minuti. Alcuni partigiani cadono uccisi; quelli feriti e che si lamentano a terra verranno finiti dai fascisti, con rivoltellate alla testa e pugnalate.

Altri partigiani vengono posti davanti al primo camion della colonna, davanti ai fari accesi, con le mani in capo, poiché gli ostaggi precedenti erano riusciti a fuggire. Verso le ultime case di via Bergamo, i fascisti tirano da parte gli ostaggi, li addossano sotto la minaccia dei mitra al muro delle case e fanno proseguire la colonna che ormai è fuori dal paese. I fascisti, a distanza di un paio di metri, sparano a bruciapelo furiose raffiche contro i partigiani. Non sazi dell'assassinio colpiscono

tutti i caduti con numerosi colpi di pistola e mitra, sfigurandoli orribilmente e rendendoli pressoché irriconoscibili.

Stiamo parlando di fatti che avvennero a pochi passi da noi, basta spostare lo sguardo.

Ed è dal sacrificio anche di questi ragazzi e dalla lotta di Resistenza, che nascerà, un anno dopo il voto, la nostra guida migliore per il sentiero civico di ogni giorno, la Costituzione Italiana. Scritta sia da uomini che da donne, con orientamenti politici diversi ed incredibilmente bella.

Una carta che parla finalmente di uguaglianza senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni sociali e personali. Una carta che parla finalmente di pace, di diritto al lavoro e di libertà.

Non sprechiamo questi diritti da poco ottenuti. Resistiamo ogni giorno nel nostro quotidiano.

Cerchiamo di tenere alto il nostro senso civico, applichiamo i valori cardine della resistenza nell'attualità. Democrazia, uguaglianza (nei diritti e nei doveri), pace e libertà.

Opponiamoci ad ogni forma di razzismo (anche e soprattutto a quelle più subdole) e lottiamo contro la presenza nei nostri paesi e nelle nostre vie di gruppi neofascisti e xenofobi. Queste persone devono capire che non sono i benvenuti e che le loro passeggiate di salute nei paesi non ci danno sicurezza, ma ci fanno ribrezzo.

Ognuno di noi è chiamato a compiere il proprio dovere civico, chi nelle istituzioni e chi nel proprio luogo di lavoro, nella propria comunità e nella propria famiglia.

Solo così ogni sacrificio non sarà stato vano.

Che ora e sempre sia Resistenza.